Anno VIII. - N. 2726

Trieste, Mercoledì 26 Giugno 1889 - (Edizione del mattino)

SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VIII. - N. 2726

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile in Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u.' trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Il discorso della Corona alle Delegazioni austro-ungheresi. — Continuano i commenti. PIETROBURGO 25. (*C. B.*) Il *Journal de St. Petersbourg* riproduce il discorso dell'imperatore d' Austria senza commenti. Ne rileva soltanto i passi che parlano dei persistenti immutati rapporti con le potenze estere ed esprimono la speranza nel mantenimento della pace.

PIETROBURGO 25. (*n. p.*) L'allocuzione dell'imperatore alle Delegazioni trova qui nella stampa un' eco pacifica.

La *Nowoje Wremja* constata le disposizioni pacifiche onde sono animati i circoli politici dell'Austria-Ungheria. Perfino il passo riflettente la Serbia è per la *Nowoje* inattaccabile. Invece desta malumore quello che parla della Bulgaria. Il giornale lo trova inopportuno e svisante la verità.

I *Nowosti* poi si soffermano particolarmente sul passo riguardante la Bulgaria e credono che sia destinato ad incoraggiare gli elementi austrofili della penisola balcanica e ad impaurire invece i fautori della reale indipendenza de' popoli balcanici, il che - soggiunge il giornale - è una novella prova della doppiezza della politica austriaca.

Nuove dichiarazioni di Kalnoky. VIENNA 25. (*n. p.*) Dopo le dichiarazioni fatte da Kalnoky, in seno alla Commissione al bilancio delle Delegazioni, si discussero diverse questioni.

Il delegato Chlumetzky interpellò il ministro degli esteri se le assicurazioni della reggenza serba siano davvero leali.

Kalnoky ripetè che la Serbia finora non ha dato alcun motivo a rimproveri.

Il delegato Demel chiese se il governo è riuscito a salvare da turbamenti le relazioni della Monarchia con l'Italia.

Kalnoky assicurò che i rapporti dell'impero con l'Italia non hanno subito alcun turbamento.

Il delegato Heilsberg pose a cuore al governo di occupare i posti diplomatici più importanti all'estero con personalità di una abilità speciale. Raccomandò al ministro di uscire, nel procedere a tali nomine, dalla stretta cerchia dell'alta società, affinchè l'opera sua propria e la sua volontà siano appoggiate da una rappresentanza diplomaticamente degna.

Essendosi riparlato delle condizioni della Serbia, Kalnoky si lasciò sfuggire l'espressione: »I serbi non sanno dove abbiano la testa«

Serbia e Montenegro. LONDRA 25. (*n. p.*) Il *Times* ha da Belgrado: Il metropolita Michele fa instancabilmente una attivissima propaganda a favore del principe del Montenegro. Un uomo di stato serbo ebbe a dire che ha in mano prove precise che il metropolita si reca da tutti gli elettori influenti della provincia e dice loro: «Votate per uomini che si propongono di eleggere a nostro re il principe Nicolò. Se voi metterete il principe Nicolò sul trono di Serbia, la Russia pagherà i debiti della Serbia e allievierà il peso delle imposte e noi godremo la protezione della Russia. Ma se volete ottenere la protezione della Russia, dovete fare quanto comanda lo czar.»

Lo czar e il suo successore. BERLINO 25. (*n. p.*) I giornali si occupano vivamente della questione se sia un fatto che il granduca ereditario di Russia sia passato da Berlino senza fermarsi. Dicono essere questo un sintomo delle buone o cattive disposizioni personali dello czar.

Processo Deroulede e consorti. PARIGI 25. (*n. p.*) Il governo poco sodisfatto della sentenza emessa dal tribunale di Angoulême, decise di ricorrere in appello.

I boulangisti alla Camera francese. PARIGI 25. (*C. B.*) *Camera.* Laguerre chiede d'interpellare circa la violazione della immunità parlamentare. Dopo un violento incidente durante il quale a un deputato della Destra che gridò ai republicani il titolo di *canaglie* fu intimata la temporanea esclusione dalle sedute, la Camera deliberò con voti 302 contro 231 di rinviare l'interpellanza a compiuta discussione del bilancio e delle leggi militari.

PARIGI 25. (*n. p.*) Alla domanda di Laguerre d'interpellare sull'arresto suo e di Laisant e sulla situazione fatta all'immunità dei deputati dal giudizio di Angoulême, Tirard dichiara che il governo è agli ordini della Camera per fissare la data della discussione. L'interpellanza Laguerre provoca i più vivi incidenti fra la sinistra e la destra, sicchè ad un certo punto le due parti stanno per venire alle mani. Tra gli incidenti ed i rumori odesi la parola: *canaglia.* Segue un vivo e prolungato tumulto. L'autore dell'insulto confessa di aver detto che i republicani onesti sono di parere di discutere l'interpellanza e soltanto le *canaglie* ne dissentono. La censura con esclusione temporanea è pronunciata da tutti i republicani; i soli membri della destra ed i boulangisti votarono contro. La interpellanza è rinviata.

Guglielmo in Italia. ROMA 25. (*n. p.*) Confermasi la visita privata dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania ai reali a Monza. I sovrani tedeschi visiteranno pure le principali città d'Italia, anche Venezia.

Il battesimo del duca di Caserta. ROMA 25. (*n.p.*) Si assicura che il solenne battesimo del neonato figlio del duca di Aosta avrà luogo dopo finiti i lavori parlamentari affinchè vi possano assistere i ministri ed i grandi dignitari dello stato. Si vuol dare alla cerimonia forma assolutamente solenne. Vi assisterà la famiglia reale. Pare che il re sarà padrino del bambino; madrina sarà la principessa Clotilde. Per la cerimonia verrà a Torino il principe Napoleone, si spera intervenga anche il principe Vittorio.

TORINO 25. (*n. p.*) Alle ore 1.15 pom. sono arrivati Crispi e Farini, ricevuti dalle autorità, dai senatori e deputati e da molte altre notabilità. Alla loro uscita dalla stazione la folla proruppe in acclamazioni e grida di *Evviva Crispi!* E' giunto pure il cerimoniere di Corte, conte Giannotti.

L'atto di nascita del neonato dei duchi d'Aosta fu letto alle 4 pom. da Farini e rogato da Crispi. Al neonato si sono imposti i nomi di Umberto Maria Vittorio Amedeo Giuseppe. Firmarono l'atto di nascita il principe Amedeo, Farini e Crispi; quali testimoni i Collari Della Rocca e Pianell e il medico senatore Bruno. Teneva il neonato la contessa Colli, dama d'onore della duchessa Letizia. Assistevano alla cerimonia i principi Luigi di Savoia e Luigi Napoleone, le case civili e militari dei duchi d'Aosta. Crispi, Farini e i testimoni furono ammessi ad ossequiare le principesse Letizia e Clotilde.

Il neonato non avrà per ora alcun titolo, poichè così stabilisce il decreto vigente riguardante i figliuoli dei principi cadetti.

Le discussioni alla Camera italiana. ROMA 25. (*n. p.*) Molti deputati sono partiti, altri intendono partire quanto prima. Proporranno che si rimandi all'autunno i progetti di legge sui nuovi lavori portuali, sulle Preture e sulla tassa sui fabbricati. Il ministero insisterà invece perchè queste leggi ed altre minori vengano discusse subito, tenendo al caso due sedute quotidiane. La Camera potrà prorogarsi soltanto il 6 luglio.

ROMA 25. (*n. p.*) Oggi la Camera dei deputati intraprese la discussione del progetto sulle opere portuali. Troncata la discussione, avvenne un vivacissimo incidente fra Bonghi, Pantano e Fortis, a proposito delle interrogazioni circa un cittadino ucciso lunedì sera a Livorno su di una publica via frequentatissima. Bonghi sosteneva doversi credere ad una connessione del fatto con certi partiti e con la debolezza del governo. L' incidente non ebbe seguito.

Duello fra deputati. ROMA 25. (*n. p*) Il deputato Torraca ha mandato a sfidare l'on. Imbriani in seguito ad un vivace incidente avvenuto fra loro alla Camera per la lettera del sindaco di Lugo.

La Porta smentisce. COSTANTINOPOLI 25. (*C. B.*) E' ufficialmente smentita la notizia che la Russia avrebbe rimesso alla Porta una nota sull' Armenia; così pure si smentiscono le voci di mutamenti nel gabinetto.

La Svizzera e il Gottardo. BERNA 25. (*C. B.*) Il Consiglio degli stati accordò senza discussione e ad unanimità 600,000 franchi per la tutela militare del Gottardo.

Re Giorgio in Germania. BERLINO 25. (*C. B.*) Il re di Grecia è partito per Homburgo, dove recasi a visitare l' imperatrice Federico.

Sovrani in giro. STOCCARDA 25. (*C. B.*) L'imperatore tedesco, l'imperatrice e il re di Sassonia arrivarono stamane alle 9.50, ricevuti dal principe Guglielmo e da tutte le personalità principesche. Passata in rivista la compagnia d'onore, recaronsi in carrozza con il principe Guglielmo al castello di residenza, dove furono ricevuti e salutati nel modo più cordiale dai reali e dalle principesse al portone della Sala Bianca. Tanto alla stazione quanto lungo il percorso fino al castello, i sovrani, il granduca ereditario di Russia e l'arciduca Francesco Ferdinando furono acclamati entusiasticamente dalla folla.

Dazi russi. PIETROBURGO 25. (*C.B.*) E' promulgata una legge che eleva il dazio di importazione per una misura di carte dalle 20 alle 35 copeche.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 4.18, tram. 7.46. Oggi: San Vigilio. — Domani: San Ladislao — Term. C. ore 7 ant. 24.1, 2 pom. 25.5 — Alt. bar. 760.1 - Alta marea 9.0 ant., 7.45 pom. - Bassa marea 1.10 antim. 2.05 pom.

Chi veramente avvelena lo spirito publico triestino. Il foglio tedesco della sera non ci vuol lasciata neanche la libertà delle informazioni, e ci accusa - nientemeno - di avvelenare lo spirito publico perchè abbiamo publicato i telegrammi riferentisi alle notizie di un giornale romano su certi colloqui fra l'ambasciatore austriaco a Roma bar. de Bruck e l'onorevole Crispi. Domandiamo semplicemente perchè il foglio tedesco ci aiuti in quest'opera nefanda riportando anch'esso la medesima notizia. Dirà che la riporta nello stesso articoletto in cui publica una smentita, che sarà forse autorevole, ma non è ancora ufficiale; perchè, però, può accadere questo se non per la semplicissima ragione che noi abbiamo il nostro servizio regolato in modo da non dover aspettare la posta che ci porti, insieme, e le informazioni e le smentite? O che ci si vuol fare una colpa dell'aver noi un corrispondente a Roma come ne abbiamo uno a Vienna, che ci informano giorno per giorno senza parsimonia e con la possibile sollecitudine? E, a parte ogni intenzione di scherzo, può chiamarsi velenosa una notizia perchè la diamo noi, quando ognuno ha potuto vederla telegrafata da Roma e publicata anche nei principali giornali di Vienna? Il *Piccolo* difende senza dubio, nella lotta politica, certe idee piuttosto che certe altre, e si lascia guidare, nella propria condotta, da certi piuttosto che da certi altri principî; ma, come giornale, ha l'ambizione che un giornale non può non avere: ama rivolgersi ad un publico più largo che possibile, e mette ogni cura, e non risparmia fatica e spese per tenere questo publico informato, su tutto e su tutti, più ampiamente e più prontamente che può. E' un delitto questo?

Il foglio tedesco della sera, con la logica e colla buona fede che gli son proprie, ricorda aver noi due giorni or sono difeso il rifiuto del Consiglio comunale riguardo all'indirizzo d' omaggio pel cinquantesimo anno di sacerdozio di Leone XIII, col dichiarare di vedere nel rifiuto stesso l'apprezzamento più giusto di ciò che la data del 20 settembre significa nella storia

Questo è un fatto che non riguarda se non l'Italia! — esclama il giornale tedesco — Certamente, il «qui ci siamo e ci resteremo» di Vittorio Emanuele II; il *hic manebimus optime* di Quintino Sella; la «conquista intangibile» di Umberto I hanno dato un valore monumentale a questa altissima verità.

Ma, appunto perchè è così, avrebbe voluto il foglio tedesco della sera che il Consiglio Comunale di Trieste se ne occupasse? E' stabilito che il governo italiano sia il solo giudice esclusivo de' suoi rapporti con la chiesa cattolica e col capo di essa; e il foglio a cui accenniamo avrebbe preteso che, cogli auguri tendenziosi suggeriti da due clericali al Consiglio, questo gli mandasse indirettamente de' moniti e dei rimproveri? Il ministro dell' interno a Vienna ha sconfessato e condannato di questi giorni nel modo più esplicito quanto fu detto e risoluto al riguardo nel congresso cattolico di Vienna; e il foglio tedesco della sera, dopo tanta aqua passata, trova ancora lagrime per quei mancati auguri e impertinenze per chi non ha voluto occuparsene, appunto obedendo ad un senso altissimo di convenienza?

Il foglio tedesco si affatica il fegato a protestare contro questo nostro che chiama, colla frase abituale sua, «avvelenamento dello spirito publico», e deplora che la legge non offra armi per punirlo. Al sistema delle malignazioni s' accoppia magnificamente quello delle denunzie, e non ci meravigliamo nemmeno per sogno che proprio nelle colonne del giornale a cui accenniamo i due sistemi in parola celebrino le loro auspicatissime nozze. Ogni botte dà del vino che ha, e non può sputar essenza di rose chi mastica rotoli di tabacco. Data la via per cui il foglio tedesco della sera si è incamminato, nessuna sorpresa che veda e denunzi un'intenzione criminosa nella più innocente delle notizie riportate da chi non pensa come pensa lui; nessuna sorpresa che s'ingrandiscano le proporzioni di ogni minimo incidente; nessuna sorpresa che s' impastino insieme cose che non hanno a vedere l' una coll' altra; nessuna meraviglia che s' invochino leggi eccezionali, misure eccezionali, e che si metta tanta cura a far comprendere chiaro che istituzioni, che uomini, che organi dell' opinione publica dovrebbero esser colpiti da queste misure.

Non siamo noi che avveleniamo lo spirito publico triestino, che non è già mai stato prima d' ora, quanti anni si vuole prima d'ora, diverso da quello che è oggi. Lo avvelenano coloro che tendono a pascerlo di preoccupazioni e di paure ingiustificate, e che crean inquietudini a proposito di cose circa alle quali nessuna voce autorevole veramente ha ancor parlato. Lo spirito publico triestino lo avvelenano coloro che esercitano questa deplorevole manovra e coloro che, in buona o mala fede, si prestano ad aiutarla, non accorgendosi o non volendo accorgersi dove parano tutto questo vociare, tutto questo arruffio, tutto questo inventare di fatti che non esistono, tutto questo snaturare la condizione vera delle cose tutto questo furbesco mescolare della realtà colle supposizioni tendenziose, perchè la prima esca dall'operazione come tinta del colore delle seconde. Tutto questo si chiama mancanza di ogni lealtà; contro questo noi ci appelliamo, non a lacune di legge e a man forte di potere, ma al senso onesto del publico, comunque la pensi riguardo a cose e idee che non han nulla a vedere con simili basse manovre. Il foglio tedesco della sera continui pure a imbizzarrirsi; arrischierà di perdere dei ferri, e non troverà nessuno che li raccolga.

Per il Lloyd. Il nostro corrispondente viennese ci telegrafa:

»Nella discussione articolata del bilancio degli esteri e de' consolati in seno della alla Commissione al bilancio delle due Delegazioni fureno fatte oggetto di una lunga discussione anche le condizioni del Lloyd austro-ungarico. La relativa partita inserita nel bilancio fu però approvata senza modificazioni.

Processo per alto tradimento. Un telegramma da Graz, che abbiamo publicato nel *Piccolo della sera* di ieri, ci apprende che ai 4 luglio sarà tenuto alle Assise di quella città il dibattimento per titolo di alto tradimento in confronto del triestino Markitsch.

Il signor Antonio Mrakich (e non Markitsch) è un giovanotto proprietario di macelleria, di circa 30 anni. Egli venne arrestato la sera del 1 dicembre a. d. e il suo arresto veniva allora messo in relazione con dei cartellini di tenore sovversivo che nella notte dal 1 al 2 decembre erano stati trovati a S. Giusto ed appiccicati ai muri in piazza Santa Caterina. La mattina appresso veniva arrestata la amante del Mrakich, certa Teresa Aprile chellerina alla birraria alla *Corona*; questa ultima però venne rimessa in libertà dopo circa un mese di detenzione.

Il nostro telegramma ci informava che il Mrakich è accusato di alto tradimento, di perturbazione della publica tranquillità, di offese alla Maestà Sovrana e di essere un lanciatore di petardi.

La *N. F. Presse* di Vienna ha per telegramma che al dibattimente compariranno parecchi testimoni che si recheranno colà da Trieste.

Il Tribunale di Graz quale Corte di Assise funge in questo processo in sostituzione del Tribunale di Trieste. Notiamo in proposito che queste sostituzioni di altre Corti d'assise, per processi politici. datano da dodici anni; l'ultimo processo politico coi giurati a Trieste fu tenuto nel 1877 contro i redattori del giornale bimensile *L'avvenire*, e finì con una completa assoluzione di tutti gli accusati.

Per le Assise. Ai due dibattimenti da noi già annunziati, ieri furono aggiunti i seguenti:

— Per il giorno 3 luglio: crimine di uccisione in confronto di Giovanni Dobrilla, quello che con una coltellata in pieno petto uccise il pittore Nicolò Petrich, la sera del 27 maggio nella birraria »Alle sette Fontane«.

Presiederà il cons. Coloco, giudici: Tomicich e Legat.

— Per il giorno 4 luglio: crimine di rapina e furto contro Martino Srebot.

Presiederà il cons. d'appello Sciolis; giudici: Legat e Piccoli.

Sequestro. La prima edizione del *Corriere di Gorizia* uscito ieri venne sequestrata per ordine della i. r. Procura di Stato.

Il grave fatto di sangue di ieri notte. - Un marinaio ucciso e due feriti. Intorno al grave fatto di sangue che per sommi capi abbiamo raccontato iermattina, riassumiamo ora alcuni dei particolari dati nel *Piccolo della sera* e ne aggiungiamo di nuovi venuti ulteriormente a nostra cognizione.

Nella birraria *Alla Fedeltà* sita in via di Crosada si trovavano, dunque, lunedì a sera, verso le undici due comitive di marinai, sedute a due tavoli separati.

I marinai appartenevano all' yacht reale greco *Amphitrite*, alla torpediniera greca *Psara*, al trabaccolo ottomano *I due fratelli* e alla brazzera ottomana *Gloria*: e uno soltanto, un negro, certo Mohamed Arab, un bel giovanotto di 18 anni, nativo di Candia, da tre anni addetto al servizio del piroscafo italiano *Pierino*.

Al tavolo ove sedeva il moro, si accostò un po' più tardi un tale che prese posto pure colà, e, non si sa bene se per malizia o per accidente, rovesciò a terra un berretto che si trovava sopra una sedia e che apparteneva ad un greco.

Per questo futile incidente, sorse tra quei giovani un breve litigio che terminò grazie alla intromissione di alcuni marinai greci lì presenti.

Senonchè verso la mezzanotte i marinai della comitiva del negro uscirono dal locale, e all'angolo della via della Muda trovarono da altercare fra loro.

I marinai greci erano rimasti ancora nella birraria; e quando uno di essi uscì in istrada per un' urgenza, fu attorniato dalla compagnia che si trovava lì fuori, e venne percosso. Uscirono dalla birraria anche gli altri greci e ne seguì un alterco generale molto aspro, nel quale il negro estrasse un pugnale turco e si diede a menar colpi all'impazzata.

Uno dei marinai greci, certo Matteo Russy, tentò afferrare l' arma per strapparla di mano a colui che la brandiva, ma nel far ciò si produsse parecchi gravissimi tagli alla mano destra. Alle grida del ferito accorsero gli altri compagni e accadde allora una lotta accanita, violenta: i marinai greci rientrarono nella birraria per farsi consegnare dei coltelli, ma naturalmente non li ottennero.

Il Russy colpito anche al cuore si trascinò a stento fino in piazza Piccola, ove cadde sul lastrico e spirò; davanti alla farmacia del sig. B. Seraval si radunò una folla considerevole, nonostante l' ora tarda. Si picchiò lungamente in attesa che la farmacia venisse aperta; ma ciò non si potè ottenere. Nella zuffa, nel cieco menar di coltelli erano stati feriti frattanto altri due marinai greci, e precisamente: Giovanni Papazafiropulo d' anni 30 e Costantino Vulgheris, d'anni 21, entrambi marinai a bordo del *Psarà*. Il primo ebbe una ferita al ventre, ledente gli intestini, l'altro riportò un colpo di coltello presso l'ascella sinistra all' altezza della quarta costa. Un borghese, pure greco, certo Angelo Antonopulo, d' anni 24, oste all' insegna del *Battello* in androna Gusion abitante in via Pozzo Bianco N. 6, che aveva voluto intromettersi nella zuffa per far da paciere ebbe una ferita all' avambraccio destro.

Alle grida dei feriti accorsero molte guardie, alcuni funzionari di polizia, parte in divisa parte in abito borghese, i due medici dott.i Strasser e Pulgher, nonchè il signor Elio Treves in compagnia dei suoi infermieri. Il Papazafiropulo ch' era ferito gravemente ebbe le prime cure dal Treves, e mediante vettura fu trasportato all'ospedale, mentre i due medici consta-

RAGAZZE POVERE

Romanzo berlinese di Paolo Lindau - Traduzione di Benedetto Cirmeni. Proibita la riproduzione

84

Se invoca le disposizioni della legge in forza delle quali egli non è obligato a fare alcuna deposizione, perchè facendola accuserebbe sè stesso d' un fatto punibile, col suo silenzio conviene che almeno uno dei fatti asseriti sia esatto, la sua presenza nella casa in un' ora molto sospetta ed in circostanze molto sospette. Allora è bell'e pronto il drama domestico.

Dichiarò adunque al giudice istruttore che egli quella notte era al ballo fino alle due antimeridiane e poi... altrove. Potrà addurre le prove.

Per sua fortuna durante la publica udienza la cosa è messa in chiaro e la colpa dei due risulta tanto evidente, che il difensore riconoscendo che la battaglia è perduta, rinuncia alla deposizione del testimone da lui citato; fa altrettanto il publico ministero ed il testimonio viene licenziato.

Di fronte al marito questi si atteggia a vittima della più miserabile infamia. Incalzato, assicura in modo solenne che fra la contessa e lui non c' è stato nulla che possa toccare l'onore del marito. Dice a lui e ad ognuno che lo vuol sentire che egli deplora altamente che abbiano rinunziato alla sua deposizione giurata e che in tal modo gli sia stata tolta la possibilità di respingere col giuramento le basse ed infami calunnie. Il marito si tranquilla e si tranquilla la società.

Io voglio sperare che il marito e la società abbiano avuto ragione di tranquillarsi e che si sia trattato davvero soltanto di un tentativo di salvamento di calunniatori in imbarazzo, quantunque la cosa, rimescolata adesso dopo parecchi anni, prenda un aspetto più sgradevole.

E se fosse stato altrimenti, condannerebbe ella senza alcun riguardo l' uomo, che, costretto da un disgraziato accidente a fare una deposizione che non ha importanza per la cosa di cui si tratta, ma può invece riuscire fatale ad una signora che egli ama forse sinceramente, mentisce?

Se facesse questa deposizione non vera dinanzi al giudice sotto la santità del giuramento, commetterebbe un spergiuro e i custodi della legge dovrebbero assolutamente condannarlo ad una pena infamante

Dopo che egli ha fortunatamente scampato questo pericolo potrebbe ella biasimarlo, se di fronte al marito afferma cosa non vera e fa tutto ciò che gli è possibile per renderla verosimile e credibile?

La contessa non rispose ed il signor Di Berwitz continuò:

— Andiamo avanti! Supponiamo che il signor in questione abbia deposto il falso in giudizio, che poscia siano venute alla luce del giorno cose che provano queste falsità, che egli sia accusato di falso giuramento e che venga condannato... non avrebbe ella qualche simpatia per il condannato?

Non sarebbe ella dell' opinione che quest' uomo, il quale per salvare l' onore di una donna amata nega un fatto che non ha importanza per la questione, non possa esser confuso collo spergiuro nel senso ordinario della parola? Per me sarebbe la vittima d'un conflitto tragico e credo che lo riterrebbe tale la grande maggioranza.

— Che ne pensa ella, signor Bössow? - domandò la contessa.

— Io mi astengo dalla votazione - rispose disinvolto Bössow - e ringrazio il buon Dio che non mi ha mai messo in una situazione simile!

— Ho citato il fatto - continuò Berwitz - per provare la mia asserzione che ci sono casi, nei quali la bugia, anche detta nella forma più solenne è perdonabile. Già, io posso perfino imaginare dei casi nei quali la bugia diventa un dovere un atto di cristiano.

(*Continua*)

tarono dapprima il decesso del Russy e mossero poi in aiuto degli altri feriti.

L'Antonopulo, la cui ferita non era di indole grave, fu accompagnato al vicino caffè al Municipio, ove gli fu fasciata la ferita stessa, dopodichè lo si accompagnò alla propria abitazione.

Il moro Mohamed-Arab, appena vide una guardia le mosse incontro e tentò disarmarla; questa ebbe un bel da fare a difendersi, inquantochè la sua compagna, visto che la faccenda si presentava in gravi proporzioni, era corsa subito a chiamare un rinforzo.

Sul luogo comparve altresì un superiore della torpediniera greca *Psarà*, che vi era stato chiamato da altri marinai presenti alla tragica scena. Al vedere uno dei suoi addetti freddo cadavere, l'ufficiale proruppe in lagrime.

Visitate le tasche dell'ucciso, gli furono trovati *cinque* napoleoni d'oro ch'erano legati in una cocca del fazzoletto.

Fatte le debite constatazioni di legge da parte della Commissione giudiziaria, il cadavere, mediante il solito carro dell'Impresa Zimolo, fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto. - Sul luogo comparve, fra altri, anche un addetto al Consolato greco.

Notiamo che l'equipaggio del piroscafo *Pierino*, nell'ora in cui avvenne il fatto di sangue, trovavasi tutto a bordo ad eccezione del moro.

Oltre alla grande massa di popolo radunatasi sulla via alle grida dei feriti, una quantità di gente s'affacciò alle finestre delle case vicine, ed una signora alla vista del sangue, fu colta da deliquio.

Il moro Mohamed Arab, compiuto il delitto, si diede a fuggire, uscendo dalla via Malcanton, verso la Piazza del Teatro. Ma mentre attraversava quel brevissimo tratto di Piazza della Borsa, fu visto dal cancellista sig. Tiz, il quale, alle 12 1[2 perlustrava quei paraggi in compagnia degli agenti Cernentz e Grandi. Questi, sospettando si trattasse di qualche delinquente, lo inseguirono. Il moro sempre correndo a tutta velocità giunto che fu in Piazza del Teatro, non sapendo in quale altro modo sfuggire agli agenti di publica sicurezza, si rifugiò nel fornello del Caffè al Tergesteo. - Quivi fu raggiunto e tratto agli arresti; ma l'arresto costò non poca fatica, chè Mohamed Arab andava menando calci e pugni formidabili, in guisa che per poterlo domare, gli agenti di polizia dovettero colpirlo ripetutamente col bastone.

Quali implicati nella zuffa furono arrestati inoltre dalle guardie di publica sicurezza i marinai del trabaccolo ottomano *I due fratelli*: Giacomo Braym, d'anni 28, Osman Hiose, d'anni 26, Mustafà Aslan, d'anni 23, tutti e tre da Scutari, come pure il marinaio della brazzera ottomana *Gloria* Mustafà Lulo, d'anni 18, da Scutari.

Tutti gli arrestati furono posti a disposizione dell'i. r. Tribunale.

***

Oggi alle undici ant. avranno luogo i funerali del marinaio greco Matteo Russy, la cui fine miseranda ha profondamente impressionato, in ispecial modo i suoi compagni di bordo. Il comandante della nave *Psarà* con gentile pensiero ordinò una ghirlanda da porsi sul feretro del disgraziato. Il convoglio funebre partirà dalla chiesa greca di San Nicolò.

— Lo stato del Papazafiropulo era ieri notte gravissimo, egli versa in pericolo.

Visite equine. Ieri, nelle ore pomeridiane, l'ispettore Mottek, accompagnato da altri organi di publica sicurezza e dal civico veterinario sig. Padovan, intraprese una perlustrazione dei cavalli delle publiche vetture in tutte le stazioni. Sei cavalli inabili al publico servizio furono scartati.

La signora contessa de Burton, presidentessa della Zoofila, promise di sussidiare i sei vetturali a cui furono scartati i cavalli, a condizione che questi animali, non solo non vengano più adoperati per il lavoro, ma vengano uccisi per non essere esposti ad ulteriori fatiche.

Al Boschetto. Visto il lieto successo del concerto datosi lunedì al Boschetto, il conduttore di quella trattoria ha deciso di ripeterlo questa sera, certo che il publico sarà per accoglierlo con favore.

Suicidio di un goriziano a Milano. Telegrafano dalla capitale lombarda:

Certo Filippo Fornasari, goriziano, di anni 37, ragioniere di una ditta tipografica, si è suicidato con una revolverata alla testa nella propria stanza, a causa di dispiaceri.

Le stamberghe di Città vecchia. A proposito del fatto di sangue avvenuto l'altra notte in via di Crosada, riceviamo una lettera nella quale si fa una carica a fondo contro le stamberghe di Città vecchia, che vengono dipinte con colori i più foschi. La lettera chiude coll'invocare dall'autorità la soppressione di quegli esercizi.

Per parte nostra crediamo che il risanamento morale di Città vecchia (non quello invocato da certi organi, intendiamoci) stia in immediata relazione col risanamento materiale. E' dunque una questione di pazienza e di tempo, più che di misure di polizia, che, in casi simili, non possono avere che effetto puramente momentaneo.

Marionette. Oggi nel salone dell'Anfiteatro Fenice avranno luogo due rappresentazioni della Compagnia marionettistica: la prima alle 4 1[2 con la comedia: *Tutti i pazzi non sono all'ospedale*; la seconda alle otto con *Leonzio il dissoluto* e un nuovo balletto.

Tumulto di „sessolote". Ieri dopo le 2 del pomeriggio, dinanzi al magazzino della ditta K. e C., in via Molin piccolo N. 5, s'era formato un assembramento oltre 30 *sessolote*, le quali si diedero a protestare perchè il lavoro di nettatura del caffè veniva dato soltanto ad alcune preferite.

Secondo esse non c'era ragione per preferire le poche *sessolote* scelte dalla ditta, mentre loro rimanevano disoccupate.

Siccome il baccano che facevano quelle donne minacciava di degenerare in eccessi, intervennero le guardie per far cessare il disordine, e l'ispettore Voncina procedette anche all'arresto di una di esse, ritenuta la più violenta, certa Luigia D., d'anni 26, da Trieste, la quale fu condotta alla Polizia, assunta in esame e poi rilasciata in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Disgrazia durante il lavoro. In una cava di pietre sita a Nabresina lavorava ieri certo Antonio Mocole, d'anni 44 quando accidententalmente venne impigliato fra due vagoni di materiali e riportò una grave ferita alla gamba sinistra. Condotto all'ospedale, ebbe colà le opportune cure da parte del medico d'ispezione, dopodichè venne accolto nel quarto ripartimento.

Accattone ladro. Durante l'autunno dell'anno scorso ed il successivo inverno, avvenivano nel villaggio di Tomai parecchi furticelli, dei quali non si sapeva a chi ascriverne la colpa. A certa Anna Puzmann furono rubati un lenzuolo ed una mannaia, valutati assieme f. 2.50; ad un tale Antonio Cerne mancarono una mannaia ed una secchia, del valore di 2 fiorini; al possidente Antonio Vrabez venne rubato dalla cantina del lardo e della carne suina del valore di f. 24; al già detto Cerne furono rubate successivamente quattro galline. A un tale Matteo Scapin poi fu fatto un tentativo di rubargli parecchi oggetti di vestiario, in queste circostanze: Una sera un individuo s'era introdotto nella sua abitazione ed aveva messo insieme parecchi oggetti di vestiario; ma sorpreso, abbandonò tutto e fuggì, lasciando sul luogo anche degli stracci coi quali s'era involto i piedi per non far rumore.

Dalle indagini fatte si venne a rilevare che l'autore di tutti i succitati furti era certo Giacomo Pippan, villico, da Tomai, d'anni 58, individuo che faceva l'accattone e che fu più volte punito. Costui venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria; ieri poi egli comparve dinanzi ai giudici sotto accusa di crimine di furto.

Il Pippan in parte ammise ed in parte negò i fatti addebitatigli; naturalmente ammise il meno e negò il più, Ma le testimonianze lo smentirono, come lo aggravò la circostanza di essere stato trovato in possesso, all'atto dell'arresto, di 17 fiorini, possesso in aperta contradizione colla sua condizione di accattone.

Considerate le molte aggravanti a suo carico, la Corte lo punì con due anni di carcere.

Non fu per eccessi. Nicolò Bonazza venne al nostro ufficio per pregarci di publicare che egli non fu arrestato per eccessi, nè trattenuto in arresto - come appariva nel processo svoltosi ierlaltro al Tribunale contro Antonio Degrassi - ma ch'egli fu condotto alla Polizia per aver lordato in luogo proibito, per la quale contravenzione pagò un fiorino di multa e quindi venne rilasciato tosto in libertà.

Un sasso alla fronte. In Piazza del Fieno, ieri, nelle ore del pomeriggio, il ragazzo dodicenne Giulio Zaccaria, venne colpito alla fronte da un sasso scagliatogli contro da un monello, e dovette perciò essere medicato all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Fra padrone e cameriere. Alle 2 pom. di ieri l'altro nella birraria »All'Eguaglianza« in via del Torrente fra padrone e cameriere insorse un litigio per questioni inerenti al loro mestiere.

Il cameriere, giovanotto focoso cominciò ad inveire contro il padrone e gli lanciò contro un piatto minacciandolo pure con una sedia.

Sopraggiunta una guardia, condusse padrone e cameriere all'Ispettoratto di vie Chiozza per appianare la quistione.

Fra le armi e le pentole. Due belle servoccie, innamoratissime di un figlio di Marte e perciò rivali in amore, incontraronsi ieri l'altro alle 9 ant. in via del Tintore, e dopo un breve battibecco si azzuffarono entrambe; la lotta fu breve poichè una guardia di publica sicurezza separò le rivali e mandò ciascuna ad accudire... alle pentole.

Anche quell'altro. Ieri nel riferire le risultanze del processo per furto di un tacchino e di due galline contro Nazario Martizza, abbiamo detto che il complice di questi, Alberto Devertis, di anni 24, erasi reso irreperibile. Apprendiamo ora che il sig. Tiz riuscì ieri ad ernire il Devertis ed a procedere al suo arresto.

Furto di caffè. A danno dell'amministrazione dei Magazzini Generali venne rubato ieri un sacco di caffè del valore di sessanta fiorini.

Attitudine sospetta. Lo sfrattato Carlo L. d'anni 37, facchino, venne arrestato l'altra notte in via del Torrente, deve aggiravasi in attitudine sospetta.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1[2 ant.*) Minestrone: Orzo e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con fagiuoletti freschi s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1[2 pom.*) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri 1427.

Ogni giorno una. Il dottor R... ha un domestico distratto, il quale ieri gli presentò una lettera dimenticata nelle sue tasche, una lettera urgente, che doveva aver impostato un mese prima.

— Imbecille! - gli grida il padrone.

— Oh non s'inquieti - risponde calmo il domestico, - la imposterò adesso!

— Come, dopo un mese?

— Ah! è vero! è necessario cambiar la data!

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 25. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Staatsbahn 301.50 Ungh.oro 100.60 Calma.

Francoforte 25. Credit 258.12, Staatsbahn 202.87 Lombarde 104.— Animata.

BORSA DI TRIESTE del 25. Berlino abbastanza fermo, Rubli 208 3[4, Vienna 301.75, poi 301 3[8 e 100.55 Parigi chiusa debole, specialmente per Egitto, 451.87, su voci di proroga della conversione egiziana e su cattive notizie circa i Dervisch. Ital relativamente sostenuta, 96.77 e qui per Luglio, prezzi nominali 94 7[16 a 94 9[16.

LISTINO. Nap. 9.47 1[2 a 9.48 1[2 Zecchini 5.59 a 5.61. Lire sterline 11.90 a 11.93, Lire turche 10.69 a 10.72. Londra 119.15 a 119.45 Francia 47.25 47.40 Italia 47.10 a 47.25 Banconote italiane 47.15 a 47.25 Banconote germaniche 58.15 a 58.25 Rendita austriaca in carta 82.75 a 83.— Rendita ungherese in oro 4 0[0 100.25 a 100.75 detta in carta 5 0[0 99.60 a 95.— Credit 300.75 a 301.75 Greci 5 0[0 fr. 471 a 473. Rend. ital. 94 5[8 a a 94 7[8. Lotti turchi 31.50 a 32. — Croce rossa italiana 16.25 a 16.75. Serbi 3 0[0 34 25 a 35.75 Serbi nuovi 5 75 a 6.

MERCATO DEI BOZZOLI.

BUIE 21 e 22 giugno. Qualità nostrana ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil 1141 dec. 55. Prezzo massimo al chil. f 1 48 Prezzo medio f. 1.45 Prezzo minimo f. 1.40.

CAPODISTRIA 22 giugno, Qualità nostrana ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil 1918 dec. 91. Prezzo massimo al chil. f. 2. Medio f. 1.40. Minimo f. 1.10.

GORIZIA 22 giugno, Qualità nostrane gialle. Quantità del giorno chil. 7060 dec. 95. Prezzo massimo f. 1.80, Prezzo medio f. 1.67 4[10. Prezzo minimo f. 1 45. Qualità incrociate. Quantità del giorno chil. 207 dec. 70. Prezzo massimo f. 1.52. Prezzo medio f. 1.46 8[10. Prezzo minimo f. 1.35.

UMAGO 24 giugno. Qualità nostrana ed altre corrispondenti. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 15545, dec. 80, parziale oggi pesata chil. 1121, dec. 80, prezzo massimo al chil. 1.50, medio 1.45, minimo 1.—

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco